

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

L'alimento spirituale per il nostro cuore

Esposto del Messaggero dell'Eterno

Il salmo 110 è per noi un vero gioiello di pensieri preziosi e profondi, poiché racchiude tutto il consiglio di Dio. Comincia con questa espressione magnifica: «Siedi alla mia destra, finché io non abbia fatto dei tuoi nemici il tuo sgabello».

Vi si accenna anche all'introduzione del Regno di Dio e al meraviglioso Esercito dell'Eterno, il popolo di buona volontà che viene descritto in questi termini radiosi: «Il tuo popolo è pieno d'ardore, quando Tu raduni il tuo esercito. Con ornamenti sacri, dal seno dell'aurora, la tua giovinezza viene a Te come una rugiada». Sono espressioni che commuovono profondamente il nostro essere. Elevano i nostri cuori fin nelle alte sfere della grazia divina e ci comunicano freschezza e vigore nella corsa. Al termine del salmo, ne abbiamo la conferma: «Egli beve al torrente lungo il cammino e per questo risolveva il capo».

L'anima del salmista si è saziata di meravigliose impressioni, che gli hanno permesso di apportare questi slanci sublimi, sentimenti tradotti in parole che ci comunicano una gioia incontenibile pensando alle splendide prospettive del Regno di Dio. È un alimento spirituale meravigliosamente appropriato per trasmettere forza e vigore.

Siamo entusiasti di tutto ciò che il Signore vuole donarci e che ci accorda di giorno in giorno. Tutto dipende dalla nostra sensibilità. Più siamo accessibili alle benevolenze divine e più possiamo averne e il Signore può testimoniare la sua tenerezza e il suo amore. La gioia e l'allegrezza che ci comunica sono talmente abbondanti da renderci gli esseri più felici della Terra, al punto che nulla può più affliggerci.

Anche se il cielo si copre di nubi oscure, sappiamo che l'Eterno veglia su di noi e che non ci può accadere nulla che non corrisponda al nostro bene. Quando i discepoli erano sulla barca, il vento soffiava a raffiche e la barca era scossa da ondate paurose, ma il Signore continuava a dormire serenamente. I discepoli, in quel momento, non erano altrettanto tranquilli, e avevano svegliato il Maestro dicendogli: «Maestro, periamo!». Allora il Signore aveva levato il braccio e comandato ai venti e al mare, che si erano calmati immediatamente. Poi aveva detto ai discepoli: «Perché temete, gente di poca fede?».

Questa domanda di fiducia è rivolta anche a noi, che possiamo domandarci cosa avremmo fatto se fossimo stati al posto dei discepoli. Avremmo dato prova di fede o avremmo tre-

mato? Sono domande che è utile rivolgersi ogni tanto, per sapere a che punto è la nostra maturità spirituale.

Per i discepoli quella prova era stata una meravigliosa occasione per rinviare la loro fede nella potenza divina e nel ministero del loro Maestro. E si erano detti l'un l'altro: «Chi è costui a cui i venti e il mare sono sottomessi?».

È necessario per noi acquistare i sentimenti divini, affinché ogni timore sparisca dal nostro cuore per divenire la manifestazione dei figli di Dio che hanno la mentalità del loro Padre celeste. Nei Cantici di Salomone è detto: «Venti d'aquilone, soffiare sul mio giardino, affinché i profumi ne esalino». I giardini dell'Eterno sono formati dai figli di Dio che hanno acquistato le qualità divine.

Tali meravigliosi sentimenti hanno la possibilità di rivelarsi quando abbondano le difficoltà, quando l'avversità imperversa, quando il vento d'aquilone soffia violento. Allora, da un cuore bendisposto e animato dalla potenza della grazia divina, possono esprimersi dei sentimenti sublimi, che sono una lode e un onore all'Eterno. Ma bisogna avere una fiducia completa nell'Onnipotente e lasciarsi guidare dal suo spirito.

Abbiamo nelle mani delle ricchezze incommensurabili, poiché il Signore ci ha fatto le più alte e più preziose promesse. Sono grazie che non possono sfuggirci se osserviamo le condizioni che le rendono realizzabili per il nostro bene.

Il più piccolo e meno dotato fra gli uomini, anche un bambino, può saperne di più degli scienziati e degli uomini colti, demolendo tutte le loro teorie, se mette in pratica onestamente i principi della Legge Universale. Qualche volta i bambini hanno maggior facilità degli adulti, perché sono meno distorti e corrotti di loro. Ecco perché il Signore ha detto che dobbiamo diventare come dei bambini. Con i sentimenti di un bimbo fiducioso e docile possiamo comprendere tutta la grandezza delle vie divine e fare nostre le ricchezze che Dio mette a nostra disposizione. Godremo allora gioie ineffabili e ci entusiasmeremo senza riserve per il piano di Dio e per il carattere divino.

Davide si trovò in questo stato d'animo in certi momenti della sua vita, anche se aveva delle idee piuttosto vaghe concernenti i pensieri divini. Ma il poco che conosceva gli ha permesso di scrivere con incontenibile entusiasmo: «Che gli alberi delle foreste lancino grida di gioia, che i fiumi battano le mani!». È un lin-

guaggio che può riuscire incomprensibile a chi non si commuove per le benevolenze divine e per le bellezze della natura che lodano l'Eterno. Ma per coloro che sono sensibili a tutte le manifestazioni della tenerezza dell'Onnipotente, queste impressioni sono penetranti e le condividono con tutte le loro forze. Anche noi desideriamo metterci all'unisono con Davide e con la Legge divina, che vuole che tutte le cose esistano per il bene ed abbiano comunione fra loro.

È certo che attualmente lo spirito dell'uomo è in completo disaccordo con l'Eterno; per contro, il suo organismo è una dimostrazione gloriosa della Legge Universale. Noi dobbiamo vivere questa Legge, cominciando dai nostri pensieri e dai nostri sentimenti. Il dono dell'esistenza che abbiamo ricevuto ci rende debitori verso il nostro simile, al quale dobbiamo fare del bene anche se la cosa può costarci. Quello che abbiamo ricevuto dal Signore dobbiamo farlo fruttare, per essere come colui che ha ricevuto cinque talenti e ne ha prodotti altri cinque.

Non abbiamo il diritto di custodire per noi il messaggio della grazia divina di cui siamo beneficiari. Bisogna diffonderlo in tutti i modi, anche e soprattutto con la nostra condotta e l'ambiente che emaniamo. Dobbiamo divenire un messaggio vivente della verità. Dobbiamo essere viventi anche nelle assemblee e prendere parte con interesse a tutto ciò che aiuta l'edificazione dell'assemblea del Signore.

È del resto un incoraggiamento per noi stessi, ogni volta che diamo queste prove di dedizione, perché allora nasce una forza nuova nel nostro essere. È un modo di bere al torrente durante il cammino, riprendendo energia per il buon combattimento. Dobbiamo diventare degli elementi di benedizione intorno a noi, far parte di quella potenza di vita che si diffonde e che invade per finire il mondo intero.

Troviamo, in Ezechiele 47, un'illustrazione molto bella. Si parla di un filo d'acqua che esce dalle fondamenta del tempio, si ingrossa sempre più, fino a diventare largo come un fiume che irriga e fertilizza tutto il paese. Ezechiele dice che dapprima scorre ai suoi piedi, poi gli raggiunge le caviglie poi le ginocchia e infine lo obbliga a nuotare, per l'abbondanza dell'acqua e per la forza della corrente.

Attualmente, come sappiamo, gli uomini devono fare le loro esperienze e anche noi del resto. Il Signore è di una pazienza infinita con noi, è colmo di bontà e di misericordia, ma dobbiamo comunque imparare le nostre lezioni e fare il necessario, per poter beneficiare della potenza che viene dall'alto.

Quando siamo passati per certe esperienze, in cui ci siamo affidati al Signore ricevendone il meraviglioso soccorso, abbiamo acquistato una magnifica forza. Più le prove sono grandi, più la speranza è viva in noi, con un senso di tranquillità e sicurezza; sempre che le lezioni siano ricevute nel buon modo, sottomettendoci con docilità e lasciando agire il Signore.

Dobbiamo persuaderci che tutte le prove che ci si presentano sono assolutamente indispensabili per divenire stabili nella corsa e per consolidare la nostra vocazione e la nostra elezione. Il spirito di Dio vuole educarci, vuol parlare ai nostri cuori; il suo linguaggio è amabile, benevolo e affettuoso, ma perché possa agire in noi occorre che siamo sensibili al suo influsso e alla sua azione, perché questo spirito non s'impone mai.

Nel Regno di Dio tutto è fondato sull'amore, che dev'essere il movente di ogni nostra azione. Se non proviamo questi sentimenti, non possiamo comprendere veramente le vie divine. Il Signore ci ha mostrato in tutta la sua linea di condotta i meravigliosi principi dell'amore divino e la loro importanza per l'educazione del cuore. Una volta fu invitato da Simone il fariseo e mentre era a tavola, una donna peccatrice si avvicinò a Gesù, pianse sui suoi piedi, li asciugò coi suoi capelli e li cosparsse di profumo. Il fariseo che l'aveva invitato disse fra sé: «Se quest'uomo fosse un profeta, saprebbe chi è quella donna che lo tocca, saprebbe che è una peccatrice».

Gesù parlò e gli disse: «Simone, ho qualcosa da dirti. Un uomo aveva due debitori; l'uno gli doveva cinquecento denari e l'altro cinquanta. Siccome nessuno dei due era in condizione di pagare, decise di rimettere il debito a entrambi. Chi lo avrà amato di più?». Simone rispose: «Quello, penso, al quale ha rimesso la somma maggiore». Gesù riprese: «Hai detto bene, Simone. Io sono venuto da te, e tu non mi hai dato dell'acqua per lavare i miei piedi, né mi hai versato dell'olio sul capo. Ma questa donna non ha cessato di baciare i miei piedi e li ha cosparsi di profumo. Ha molto amato, ed ecco perché le è stato molto perdonato». Certamente il fariseo capì la lezione magistrale che gli era stata data molto opportunamente.

Anche noi abbiamo tanto da imparare da questa lezione, soprattutto per realizzare quei meravigliosi sentimenti divini che sono fatti di tenerezza e di bontà. Il Signore ci istruisce in modo mirabile, ma solo se vogliamo lasciarci istruire. Ci rivela tutte le bellezze sublimi del carattere divino. Bisogna che comprendiamo il senso di queste impressioni grandiose e che le mettiamo in pratica; riceveremo in tal modo tutta la potenza vitale che racchiudono, per la nostra istruzione e per la nostra formazione nelle vie divine.

Dobbiamo assolutamente riuscire a manifestare la nobiltà dei sentimenti del Regno di Dio, se vogliamo raggiungere la meta e riuscire nella corsa. Dobbiamo metterci al lavoro con perseveranza per riformare il nostro cuore, non lasciando più la parola al nostro vecchio uomo.

Le impressioni sfavorevoli hanno il difetto di incrostarsi più rapidamente e più profondamente nel nostro animo che non le buone, dato che l'avversario è sempre lì per influenzarci nel cattivo modo. Bisogna imparare a resistergli. E abbiamo la meglio tutte le volte che gli voltiamo energicamente le spalle, non volendo ascoltare le sue menzogne.

Occorre combattere con perseveranza il buon combattimento della fede. Se siamo veri combattenti, risentiremo una consolazione costante. Ogni vittoria che otterremo sul nostro vec-

chio uomo sarà come una sorsata di quell'acqua viva e dissetante delle sorgenti eterne che beviamo e che ci fa un bene immenso. La nostra nuova creatura ne riceverà un lenitivo e nello stesso tempo acquisterà nuovo vigore, ottenendo così un magnifico sviluppo.

Quando abbiamo ricevuto delle benedizioni, dobbiamo stare attenti a non dimenticare la legge delle equivalenze e coltivare nel cuore una riconoscenza profonda, altrimenti sentiremo ben presto la ripercussione negativa. L'avversario sa bene di potere, attraverso l'ingratitude, strapparci tutto ciò che abbiamo ricevuto dal Signore.

Lasciamoci dunque guidare docilmente dall'Eterno e non temiamo le esperienze che permette sul nostro cammino. Esse ci sono assolutamente indispensabili per sviluppare la nostra fede. Ma dobbiamo anche dar prova di onestà e di sincerità, e non voler servire due padroni. Quando il Signore vede che diamo la preferenza al mondo, ci lascia andare, non essendo sua abitudine importunare né obbligare chicchessia. Dipende da noi saper apprezzare le sue bontà e saperle stimare.

Eva rappresenta il primo caso. Spettava a lei saper valutare tutto quanto aveva ricevuto e non lasciarsi quindi sedurre dall'avversario, accettando delle impressioni sfavorevoli contro il suo Benefattore. Se avesse apprezzato abbastanza la bontà dell'Eterno, avrebbe potuto superare la prova.

Noi siamo costantemente sottoposti a prove di questo genere. L'avversario è astuto, e spesso impiega dei fratelli o sorelle facili all'insinuazione, perché ci dicano: «Siete da compiangere! Com'è faticoso il vostro lavoro! Avreste bisogno di questo, di quello».

Tutti questi bisbigli, in sostanza vogliono dire: «Il Signore non vi ama, non si cura di voi. Vi trascura, vi ha messo in un posto insopportabile. Non capisce la vostra situazione, e via dicendo». È importante non lasciarsi stroncare da insinuazioni di questo tipo, ma resistere con fede ferma. E non bisogna prestare orecchio nemmeno quando ci viene detto qualcosa di sfavorevole contro i nostri fratelli e sorelle. In questo caso dobbiamo mostrare la massima fermezza, perché questo è il solo mezzo di vincere l'avversario.

Sappiamo dunque come comportarci per meritare la benedizione divina. La corsa alla quale siamo invitati è meravigliosa, sia come membri del Piccolo Gregge che come membri dell'Esercito dell'Eterno. Possiamo trovarvi gioie a profusione, delle ricchezze, degli onori e la vita per l'eternità; ma dobbiamo anche fare il necessario per raggiungere lo scopo.

Ciò che abbiamo ricevuto dev'essere trasmesso ad altri, affinché si produca il circuito naturale. In tal modo collaboriamo all'introduzione del Regno della Giustizia sulla Terra. Vogliamo quindi sforzarci, di tutto cuore, a realizzare il programma divino. Quando siamo in difficoltà, il Signore ci fa sempre trovare lungo il cammino la sorgente d'acqua viva alla quale possiamo dissetarci, ricevendone il conforto e l'incoraggiamento di cui abbiamo bisogno.

Tutto quello che ci capita è buono per la trasformazione del nostro carattere, altrimenti il Signore non lo permetterebbe. Non siamo dei numeri nel Regno di Dio, ma degli esseri che l'Eterno onora e stima, siamo dei figli di Dio. Il nostro cuore deve battere per l'Eterno e per il nostro caro Salvatore.

Dobbiamo entusiasmarci per il piano di Dio e per la sua opera ineffabilmente gloriosa. Se coltiviamo tali sentimenti, lanceremo spontaneamente delle grida di gioia come gli alberi

delle foreste e batteremo le mani come i fiumi, per celebrare lo splendore delle opere dell'Eterno.

Come diciamo sempre, abbiamo tutto in mano per riuscire. Le vie divine sono basate saldamente sulla verità e sulla Rocca dei secoli. Non possono dunque essere demolite. Non consistono soltanto in versetti biblici allineati l'uno dopo l'altro, ma sono constatazioni tangibili e palpabili che possiamo fare anzitutto sul nostro organismo. Basta ricevere la luce e poi proseguire il cammino con essa.

L'apostolo Giovanni dice: «La luce è venuta nel mondo e il mondo non l'ha ricevuta. Ma a coloro che l'hanno ricevuta è stata data la gloria di divenire figli di Dio». Questa è la meta che dobbiamo raggiungere.

Durante il cammino, il lungo cammino che dobbiamo percorrere per cambiare il nostro carattere, il Signore ci accorda la grazia di bere continuamente delle sorsate dell'acqua rinfrescante della verità, che ci disseta e ci rinvigorisce meravigliosamente.

Tutte le nostre pubblicazioni, tutti i nostri giornali sono fonti di quest'acqua vivificante che il Signore offre abbondantemente al suo caro popolo durante il cammino verso la salvezza.

Approfittiamo dunque di questa benedizione e, una volta dissetati, acceleriamo il passo verso la meta stabilita, cioè verso la conquista di un carattere di figli di Dio. E rallegriamoci di tutto cuore del fatto che il Maestro abbia voluto accettarci come suoi figli e anche come suoi collaboratori. Sviluppiamo una grande riconoscenza e un profondo affetto verso il Padre e verso il nostro Salvatore che, a un prezzo così alto, hanno assicurato la salvezza a tutta l'umanità!

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 13 Settembre 2026

1. Abbiamo acquisito i sentimenti divini che fanno scomparire ogni timore dal nostro cuore?
2. Ci sentiamo debitori di esistere per il bene, anche se questo ci costa qualcosa?
3. Siamo persuasi che tutte le prove ci sono indispensabili per divenire stabili nella corsa?
4. Ci mettiamo al lavoro nella riforma del nostro carattere, senza lasciare parlare il nostro vecchio uomo?
5. Per ingratitude, lasciamo all'avversario strapparci tutto quello che abbiamo ricevuto dal Signore?
6. Possiamo bere qualche sorso dell'acqua rinfrescante della verità che ci disseta e ci fortifica meravigliosamente?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
 CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière
Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
 F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse
 Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
 Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
 Stampato nella Tipografia Moglia S.r.l. - 10151 Torino